

Il n. 55 di Cercasi un Fine sul tema della musica, ora in distribuzione, per ragioni di spazio, non ha potuto ospitare i seguenti contributi, che siamo lieti di ospitare di seguito.

1. meditando di Pino Minafra: cultura un grido dal sud
  2. meditando di Luigi Ancona: pregare cantando
  3. poetando di Maria Rosaria Modica: Festa
  4. meditando di carlo Antonio Resta: sulla musica che abbiamo dentro...
- 

#### 1. meditando di Pino Minafra: cultura un grido dal sud

c'era una volta l'Europa Jazz Festival di Noci nato nel 1989: "Uomini e tendenze nella musica d'oggi". Un festival che esplorava le musiche di ricerca nella allora nascente Europa. Un progetto di politica culturale di alto profilo dove l'attenzione era data al vecchio continente, da sempre in materia jazzistica (e non solo), subordinato al modello e alle mode americane. Quindi la ricerca di un'anima e di una identità Europea. Un Festival che nei fatti anticipava le intenzioni del progetto politico Europeo, cioè riappropriarsi della sua storia, della sua economia e cultura. Un laboratorio osservatorio quindi – quello di Noci – privilegiato, dove la creatività era di casa. Si diede spazio, per la prima volta in Italia, al grande laboratorio della scena musicale Russa, alla scena creativa Europea ed Italiana, di fatto, facendo nascere la più importante orchestra di jazz italiana composta da autorevoli musicisti quali: Gaslini, Schiaffini, Tommaso, Schiano, Trovesi, etc. Un pool di compositori che cercavano un Suono Contemporaneo Italiano rivendicando una precisa identità culturale come risposta all'imperante americanismo che vigeva (e vige tuttora) nei festivals italiani ed europei. Un festival che in breve tempo si guadagnò l'attenzione di giornalisti e critici internazionali per il rigore delle programmazioni e la capacità di individuare progetti e musicisti Europei con una grande vocazione artistico Europea. Purtroppo nonostante i consensi e i meriti progettuali il festival non riuscì a consolidarsi sul piano del riconoscimento e delle sovvenzioni istituzionali e quindi dopo qualche anno naufragò.. C'era poi una volta il Talos Festival a Ruvo di Puglia, altro festival con vocazione Europea e Mediterranea che negli anni ha partorito progetti ed eventi come l'incontro della Italian Instabile Orchestra con uno dei più grandi musicisti viventi sul pianeta; il pianista afroamericano Cecil Taylor. Un progetto che inaugurò il festival di Banlieues Bleues a Parigi nel 2003. Un progetto quello della Instabile che è al suo 20 compleanno. Altro progetto importante nato a Ruvo è stato quello dedicato alla Banda. Un rilancio del suo Suono, della sua storia e della sua "sorprendente" capacità a confrontarsi con altri linguaggi contemporanei. Un rilancio quello della Banda nella sua accezione più nobile, che ha creato attenzione e ricevuto consensi internazionali dando vita (ancora oggi) ad un percorso iniziato 17 anni fa e dimostrando, con un percorso trasversale e suonando nei più importanti festivals Europei, come il suo Suono fra "tradizione e innovazione" sia ancora fresco ed attuale e tutto ancora da esplorare e far conoscere. Anche questo festival nonostante i consensi internazionali di critica e di pubblico e in parte istituzionali non è riuscito ad istituzionalizzarsi in una Fondazione, a causa di incapacità, miopia e acuto provincialismo da parte delle varie amministrazioni che si sono succedute a Ruvo. C'era poi una volta la MERIDIANA MULTICULTI JAZZ ORCHESTRA. Un progetto nato a Bari dove confluivano i più creativi e rappresentativi musicisti pugliesi dal profondo Salento all'alta Daunia: Ottaviano, Pisani, Curci, Partipilo, Lenoci, Magliocchi, Dell'Anna, Admir Shkurtaj, Montecalvo, Faraualla, etc. Una sorta di Instabile Pugliese che potesse rappresentare

"fotografando" con un Suono Attuale, una Puglia nella sua centralità geografica, economica e politica. Una sorta di ambasciatrice nel mondo, a dimostrare la vitalità e l'accettazione delle diversità culturali di una terra ponte per sua vocazione tra occidente ed oriente: Nord Africa, Balcani e il resto della nuova Europa. Anche questa iniziativa durata qualche anno è naufragata all'interno di una sinistra (PD e PRC) miope e litigiosa che ci ha lasciati ancora una volta soli.. C'era poi una volta una sinistra, coraggiosa, coerente, presente e rappresentativa del sentire dei più deboli, delle politiche di acculturazione, che si proiettava nel suo intento verso un mondo di giustizia, maggior equilibrio e benessere fra le genti, soprattutto le fasce più indifese e fragili della società. Oggi nell'imperante decadentismo e declino etico, morale, sociale, politico e culturale, musicalmente parlando siamo "impregnati" anche a sinistra di una visione berlusconiana non più strisciante ma imperante. Consensi subito e immediati; a qualunque costo catturare le persone. Taranta in testa. Personalmente ho tentato (invano) di parlare con Vendola per raccontargli "una Puglia Migliore" musicale che esisteva prima della sua venuta ed oggi scomparsa. Inoltre nel 2005 mi feci promotore presso la regione Puglia assieme a Gianluigi Rotunno, Sergio Blasi, Sivio Maselli e altri di una lettera da inviare a Prodi prima che diventasse Presidente del Consiglio, per renderlo partecipe nella sua Fabbrica politica dedicata all'Italia, dell'assenza e drammatica urgenza di dare priorità e massima attenzione ad un vuoto politico riguardo la cultura nella sua complessità, dunque la mancanza del Ministero della Cultura (come in Francia) e non solo dei Beni ed Attività Culturali. Purtroppo per varie difficoltà questa lettera (drammaticamente attuale) non è mai partita. E oggi a causa di questo vuoto e disattenzione al problema, ne stiamo subendo tutta la nefasta conseguenza. Credo che bisogna ripristinare il concetto pratico di resistenza-rivoluzione e rimboccarsi le maniche in una quotidiana Lotta Continua nel senso Alto Pratico e Nobile e nelle azioni quotidiane di ognuno di noi.

[musicista, Ruvo di Puglia]

---

## 2. meditando di Luigi Ancona: pregare cantando

“Chi canta prega due volte”, così affermava Sant’Agostino, evidente cultore della musica. In effetti, a chi non piace cantare? Il nostro teologo aveva già intuito, comprendendo come lodare il Signore sia in primo luogo una gioia; una gioia che può essere fortemente esaltata grazie alla nobile arte della musica. Fare musica procura grande felicità e soddisfazione ed è un forte collante sociale e religioso. La musica unisce, travalicando i confini di età, razza, colore della pelle; se c’è una cosa che accomuna tutti i popoli del mondo è proprio la gioia che si prova suonando e cantando. Tutto questo ci porta ad una riflessione: non è forse la musica, un dono del Signore? Probabilmente è uno dei più bei doni che l’umanità abbia mai ricevuto. Il mondo è pieno di suono e rumore. Il canto degli uccelli, il fruscio del vento, il respiro del mare, le grida delle piazze, il trambusto delle macchine sono elementi costanti della realtà e la possibilità di imitarli, elaborarli è uno degli stimoli più antichi e universali della creazione musicale, ma la musica è principalmente ricerca della bellezza. La percezione del suono esalta artisticamente la bellezza del creato ed il musicista è lo strumento per la trasmissione di quelle emozioni che si manifestano soggettivamente in ogni uomo, elaborandole con la creatività e la fantasia individuale. Io ho sempre considerato il mio amore per la musica come un grande dono di Dio; ho semplicemente ascoltato il mio cuore, coltivando un seme che “Qualcuno lassù” aveva piantato in me, ma è proprio questo il miracolo: questo seme il Signore lo fornisce ”di serie” a tutti noi. La musica è l’arte universale per eccellenza, il suo linguaggio supera le barriere, gli schemi e le ideologie e impatta emotivamente su ognuno di noi. La trasmissione della bellezza, utilizzando il linguaggio musicale, raggiunge tutti solleticando le medesime corde emotive. La musica esprime i sentimenti e ne intensifica la manifestazione,

diventa strumento di coesione delle persone, sviluppa nell'espressione e nella comunicazione la funzione poetica, e, inoltre, favorisce l'atteggiamento interiore indispensabile alla preghiera e al rapporto col "mistero". Il canto e la musica rendono più gioiosa e più profonda la preghiera e l'amore per la vita. Cantando o suonando io esco dalla mia solitudine o chiusura ed entro in uno stato di comunicazione, dove il mio essere si eleva e si offre alla collettività nella sua nudità perché il linguaggio emozionale trasmesso con la musica non si può manipolare in quanto pura espressione dell'anima. Con la musica non si può barare, quello che trasmetti con le tue note, il tuo modo di suonare o di cantare, è solamente quello che hai dentro perché è da lì che parte il tuo suono. Si potrebbe dire, per assurdo, "dimmi come canti o suoni e ti dirò chi sei", ma perché questo avvenga ci deve essere una profonda passione per tutta la musica e le sue varianti, un approccio alla stessa non nei termini di una fredda interpretazione ma una partecipazione creativa. La musica è arte in movimento, continua evoluzione della crescita individuale. La ricerca di nuove sonorità, nuove forme espressive rappresentano la sintesi tra la crescita dell'io e la sua capacità di comunicazione. La musica è comunione nel linguaggio universale dell'arte. Facendoti prendere dal suono sei aiutato a crescere nella ricerca dell'amore e della bellezza, trovando quelle note giuste, per pregare colui che è vero amore e vera bellezza, colui che la musica te l'ha donata perché anche attraverso di essa tu lo potessi incontrare.

[bancario, Palo, Bari]

---

### 3. poetando di Maria Rosaria Modica

Festa

...festa  
grande festa  
ottoni  
tamburi  
ance  
archi  
in grandissima festa  
per le vie assolate  
marciando  
ordinati  
eleganti  
tra la gente svegliandosi  
felicitamente  
sorpresa

bam  
rataplan  
pifferi e corni insieme  
violini e clarini rincorrendosi  
canti solitari di tromba  
schiamazzi di piatti  
esplosioni di ottoni  
e il tamburino ripetere serio e attento  
bam  
rataplam

rataplam rataplam  
bam  
il tamburo segnando ora poderoso il punto  
bum

festa  
grande festa  
tutta la gente ora è in festa  
nelle case affacciandosi alle finestre  
sulle vie segnando i marciapiedi  
ogni animo è sospeso di sogni  
ogni  
viso  
ora  
è  
in festa

un giorno qualsiasi dell'anno  
un giorno grigio come tanti  
ed è subito festa per tutti  
al passare gioioso  
di  
un'orchestra  
in festa...

quanto poco basti per un giorno di festa

[contabile in pensione, Milano]

---

4.

meditando di carlo Antonio Resta: sulla musica che abbiamo dentro...

La musica di per se, come la intendiamo nel senso più stretto, non è altro che un rumore, un particolare inquinamento sonoro. La musica è un insieme variabile di particolari frequenze che, a seconda dei generi musicali, risulta gradevole ora agli uni ora agli altri ascoltatori. Intesa come risultato di un insieme di note, opportunamente disposte sul pentagramma nelle sette chiavi di lettura, è quella melodia che ci ha regalato grandi maestri nel genere classico e lirico, e canzonette leggere canticchiate e ascoltate in tutto il mondo. Chi fra di noi non ha bellissimi ricordi legati a una canzone o a una colonna sonora. Bella e gradevole da ascoltare ma quanto lavoro per crearla. Chi ha imparato o ha tentato di imparare a suonare uno strumento musicale, sa quanto è noiosa e fastidiosa la fase del solfeggio, specialmente per imparare a suonare il pianoforte. Sì, perché, se per suonare uno strumento musicale bisogna leggere una chiave del pentagramma, con il pianoforte bisogna leggerne due contemporaneamente: quella di violino e quella di basso, la chiave di violino si suona con la mano destra la chiave di basso si suona con la mano sinistra. Insomma l'indispensabile lavoro serio e impegnativo che c'è sempre alla base dei grandi risultati. Ma la vita è fatta di mille sfaccettature proprio come le note che, nelle svariate disposizioni, rendono così varie le mille melodie che ascoltiamo, proprio come le mille forme e colori di un

caleidoscopio. Così, quante similitudini fra i diversi suoni di cui la musica è composta e le meravigliose manifestazioni con la quale la vita si prospetta: lo sguardo che un bambino rivolge alla propria mamma, la cruda bellezza di un mendicante che addenta un pezzo di pane, una limpida aurora fra le cime delle montagne, una stella cadente nel buio del cielo stellato, il pianto di una vita che nasce, l'ultimo respiro di una vita sensata con il braccio teso nel tentativo di non staccarsi da essa, la pura bellezza femminile nell'immagine della Madonna. Mille e altri mille esempi rappresentano le varie forme di musica della vita che si spingono fino a caratterizzare delle aspirazioni personali in progetti che, sia ben chiaro, come progetti che esprimono la musica che abbiamo dentro di noi, devono avere fini nobili. Penso che, nell'attuale contesto sociale, un progetto nobile e valido è ben raffigurato dallo sforzo di chi si impegna, fra mille difficoltà, a fare in modo che venga fuori una nuova generazione di cittadini formati e impegnati, che diano una mano a tirare fuori le note giuste da uno strumento ormai scordato.

[ingegnere, Gioia, Bari]